



# Il chicco di grano che muore dà frutto

Gv 12,24-26

*In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.*



Seminatore al tramonto, Vincent Van Gogh (1888)

Qualche giorno prima della morte - o della sua "nascita al cielo", come amava chiamarla - Chiara disse a suo marito: «Enrico, preghiamo un po'. Cantami *Il chicco di grano*...». Enrico aveva scritto questo canto dopo la nascita di Maria Grazia Letizia. Il chicco di grano era proprio la loro prima figlia, poi lo era stato il secondogenito Davide Giovanni e ora era Chiara stessa. La giovane mamma ha sempre detto con le parole, e dimostrato con i fatti e con i sorrisi, di essere veramente felice. Suo marito continua a testimoniare anche di sé. Ci chiediamo come sia possibile, in una storia così difficile, così faticosa, così piena di dolore e di morte. L'unica risposta possibile sono proprio le parole di Gesù, che ci consegnano una verità non facile, ma preziosissima: la vera felicità non è assenza di problemi, né allegria spensierata. Piuttosto, è sinonimo di fecondità: è felice chi porta frutto, donando la propria vita fino alla fine, mettendosi com-

pletamente a servizio degli altri, antepo-  
nendo i fratelli e le sorelle anziché se stessi.  
Persino la morte, per Gesù e per i suoi amici  
(come Chiara), diventa una semina, nella quale  
il seme deve essere gettato a terra, sotterrato e  
morire per far nascere una pianta nuova, carica  
di nuovi semi, di nuova vita.

Sì, perché la vera morte è quella di chi rimane  
nella propria sterilità, di chi non dà, di chi  
non spende la propria vita come un dono,  
ma si affanna per conservarla gelosamente, ri-  
manendo alla fine solo. Al contrario, la vera vi-  
ta è la vita feconda, che accetta e abbraccia an-  
che l'insuccesso, l'impopolarità, il nascondimen-  
to, persino la morte, ma non rimane sola: chi vi-  
ve così avrà sempre accanto a sé Gesù, che lo  
porterà nella vita eterna con Dio, nella risurre-  
zione.

Con questa convinzione, Gesù ha detto "sì" al-  
la propria morte, per avere e donare la vita. Lo  
stesso "sì" è stato ripetuto da un'immensa  
schiera di cristiani, di amici, fratelli e discepoli  
di Gesù, tra cui Chiara: ha detto "sì" al dolore e  
alla morte per avere la vita per sempre e donare  
la vita ai suoi figli, a suo marito e a tutti noi che  
oggi ci mettiamo in ascolto della sua storia.  
Risuonano in tutto questo le suggestive parole  
del Premio Nobel keniota Wangari Maathai, af-  
fettuosamente soprannominata *Mujer Arbol*, cioè  
*Signora Albero*: «Mi hanno sepolto, ma quello  
che non sapevano è che io sono un seme».



## DOMANDE PER RIFLETTERE

Quando ti succede di attraversare un periodo di fatica e difficoltà, riesci a viverlo con Gesù, capendo che può essere occasione feconda? Se ti è capitato di vivere un lutto in famiglia, come lo hai attraversato?



## IMPEGNO DEL MESE

Certe volte, sembra che il mondo sia abitato soprattutto dal dolore, dalla malattia, dalla morte. Nel tuo piccolo, tieni presente che tu sei chiamato, come Chiara ed Enrico, a portare la parola di Gesù e lo stile del Vangelo, che è gioia, vita e risurrezione. Così diffonderai il "Vangelo della gioia"!



## PREGHIERA

Signore Gesù,  
tu ci lanci nel mondo  
come semi in un campo.  
Aiutaci, con l'esempio  
e l'intercessione di Chiara,  
a vincere l'egoismo sterile  
ad accettare il nascondimento  
e il sacrificio fecondo,  
per portare molto frutto  
e vivere con te per sempre.  
Amen.